Uomini e fatti della rivoluzione a Cuba

Raùl Castro: "Non sarà facile invaderci,,

Undici mesi di minacce e di brigantaggio americani — Lo strano avviso dell'ambasciatore Bonsal — Una lettera degli studenti cileni a Eisenhower e la risposta della Casa Bianca — I « marines » di Caimanera

III.

« La rivoluzione era necessaria a Cuba per dare al popolo una più ampia parte di benessere. Ma Fidel Castro ne ha tradito gli ideali ». Tolta di peso da un'intervista televisiva del vicepresidente Nixon — la stessa in cui, nell'immediata vigilia del vertice, egli affermava la necessità di porre il « diritto di spionaggio aereo » al centro della conferenza dei grandi — la frase sembra riassumere fedelmente la più recente edizione della « linea » di Washington nei confronti di Cuba. C'è il riconoscimento, ormai inevitabile, del fatto che il popolo cubano aveva ragioni da vendere, nella sua lotta contro la dittatura di Batista. C'è il tentativo di far dimenticare che in questa lotta, il tiranno ebbe dalla sua fino alla penultima ora, la protezione e l'aiuto dell'imperialismo americano. E c'è, insieme con questo, la conferma che Washington non ha rinunciato alla pretesa di ingerirsi negli affari interni di Cuba, dando o negando la sua approvazione, come ai vecchi tempi, agli uomini che la governano.

Nè si tratta di un'approvazione o di una disapprovazione puramente platoniche. Tutta la storia delle relazioni tra l'imperialismo *yanqui* e la sua ex-colonia sta a testimoniarlo.

La tensione tra Washington e l'Avana ha una data d'inizio precisa ed eloquente: quelle stesse giornate di giugno dell'anno scorso in cui gli uomini dell'*Ejército rebelde* tagliarono il filo spinato al limite del latifondo e la folla dei contadini marciò sulla terra liberata. Fino a quel momento si era avuta quella che si può chiamare la «fase d'attesa» della politica del Dipartimento di Stato. Il vecchio ambasciatore americano all'Avana, Earl T. Smith, legato a doppio filo con Batista, era stato sostituito, era stata ritirata l'ormai inutile missione militare e il versatile vicepresidente Nixon si era fatto fotografare nell'atto di stringere la mano a Fidel Castro, giunto a Washington in visita non ufficiale. Memore dei fischi e delle sassate raccolti l'anno prima, durante la sua *tournée* latino-americana, Nixon aveva perfino cercato questo incontro con l'uomo più popolare del continente.

Il fatto che i *barbudos* parlassero di riforma agraria non turbava i sonni della Casa Bianca, memore del fatto che, per più di mezzo secolo ne avevano parlato a vuoto tutti i partiti e tutti i governi di Cuba. Ma quando le promesse cominciarono a diventare realtà, la reazione fu immediata: perdite a Wall Street, agitazione al Congresso, ricorso ai rimedi più classici nella storia del colonialismo nei Caraibi, con la sola smaccata innovazione del pretesto anticomunista.

Il transfuga Diaz

Pedro Diaz Lanz, transfuga a Miami alla fine di giugno dopo aver abbandonato il comando dell'aviazione cubana, e l'uomo che fornisce al « comitato per la sicurezza interna » del Senato le indispensabili, romanzesche rivelazioni sulla « infiltrazione comunista » nel governo dell'Avana. La sua deposizione, ricca di ghiotti particolari sulle « cellule clandestine » e sugli scambi di saluti a pugno chiuso tra i fratelli Castro e gli altri capi *rebeldes*, sfida il ridicolo. Ma la *U. S. News and World Report* la pubblica con eccezionale rilievo, certa che all'Avana la pressione sarà avvertita. In effetti, proprio sul terreno dell'anticomunismo, il presidente Urrutia apre la crisi di metà luglio. Ma la risposta di Cuba all'intrigo è del tutto inedita: uno sciopero generale e una manifestazione di seicentomila contadini in difesa delle conquiste rivoluzionarie chiudono la falla.

« Io non sono comunista — aveva detto Fidel Castro pochi mesi prima, entrando nella capitale liberata — e neppure lo è il nostro movimento. Ma non mi sento obbligato a fare dello anticomunismo per compiacere interessi stranieri. No: rispondiamo dei nostri atti soltanto dinanzi al popolo cubano ».

Nei mesi successivi Washington tenta, direttamente o per interposta persona, la « maniera forte ». Si susseguono incursioni di fuorusciti, di base in Florida, sulle città e sulle piantagioni dell'isola, pronunciamenti di *barbudos* filo-americani, come Hubert Matos, e di controrivoluzionari dichiarati, passi diplomatici dell'ambasciatore Bonsal in difesa degli interessi minacciati, blocco sugli acquisti cubani di armi per la difesa nazionale, minacce di rappresaglie economiche. Ma Cuba non cede. La sfida — una sfida senza precedenti nel continente — è in atto.

Che cosa avrebbero fatto gli Stati Uniti?

« Il problema — ammoniva Walter Lippman in una nota apparsa sulla *New York Herald Tribune* alla fine dello scorso gennaio — è più vasto di Cuba. E' il problema di quello che gli Stati Uniti devono fare nei confronti del movimento rivoluzionario dell'America latina, di cui Castro è una manifestazione spettacolare, ma non l'unica. Perchè quello che sta accadendo a Cuba non è una semplice rivoluzione di palazzo, di vertice, l'estromissione di un'oligarchia da parte di un'altra oligarchia. E' una rivoluzione sociale, che coinvolge le masse popolari cubane e il cui obbiettivo non è quello di insediare un nuovo apparato di governanti, ma bensì di definire un ordine sociale nuovo ».

Sgradevoli verità

Anziché lamentarsi degli attacchi di Castro, gli Stati Uniti devono prendere atto di una « sgradevole verità »: non soltanto a Cuba, ma in tutto l'emisfero, essi sono estremamente impopolari, poichè « hanno identificato se stessi con il sostegno del passato e lo ostacolo che sbarra la via dell'avvenire ». Così, la loro politica verso Cuba « tocca le loro relazioni con tutti i movimenti popolari e progressivi dello emisfero: qualcosa di molto più importante che non « certi interessi » a Cuba. Nessuno, concludeva amaramente Lippman, conosce la soluzione del problema. Ma « meglio nessuna politica anzichè una politica sbagliata ».

Il consiglio è saggio ed Eisenhower, che passa poi un « moderato », dovrebbe seguirlo durante la sua missione di buona volontà nell'America latina, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo. A Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Santiago, a Montevideo, il capo della Casa Bianca si sforza in realtà di convincere i suoi ascoltatori che la sua politica non è guidata da quei « certi interessi ». Difficile impresa, dal momento che le promesse di « aiuti » hanno un limite drasticamente fissato in partenza e che lo atteggiamento americano dinanzi alla rivoluzione di Cuba si ripresenta ad ogni passo come il test decisivo.

Su questo punto, l'erba è già tagliata sotto i piedi del presidente e lo sarà ancor di più al suo ritorno. Il furore della stampa dei monopoli, che sollecita quotidianamente una « dura lezione » a Fidel Castro, e al colmo dopo gli accordi sottoscritti da Mikoian alla Avana, che garantiscono Cuba contro la politica del ricatto economico. Si parla già di nuove e i *marines*, che hanno conservato a Cuba la loro base di Caimanera, e il 4 marzo — e questa la « lezione » o soltanto un avvertimento? — un misterioso sabotaggio fa saltare nel porto dell'Avana la nave francese *La Coubre*, carica di munizioni: settantacinque morti, duecento feriti. L'attentato porta al culmine la tensione tra i due paesi, e nella polemica che segue diviene sempre più difficile distinguere la voce del « moderato » Eisenhower, da quella degli oltranzisti.

Cuba non ha paura

E' indicativa, in questo senso, la recente risposta del presidente alla lettera indirizzatagli dagli studenti cileni, durante la visita a Santiago. Se è vero che gli Stati Uniti hanno una politica nuova, chiedeva in sostanza la lettera, con che speranza Eisenhower il tentativo di soffocare la rivoluzione cubana? La risposta di Eisenhower si può riassumere nella tesi, che abbiamo già riferito citando Nixon, del « tradimento » di Fidel Castro. E' la tesi degli interventisti, la tesi di *Newsweek* che negli stessi giorni faceva sfrontatamente l'inventario delle forze su cui può contare un eventuale tentativo di « ricuperare la rivoluzione cubana », in prima linea tra di esse quei « militanti filo-americani e anticomunisti » che tengono in serbo un piano per assassinare Fidel Castro e gli altri dirigenti, e attendono un cenno dagli Stati Uniti.

Si ritenterà a Cuba il colpo del Guatemala? Vi sono molti indizi allarmanti, dall'afflusso di armi alla base di Caimanera alle intrusioni di unità da guerra e di sommergibili americani in acque cubane, al sintomatico avviso che l'ambasciatore Bonsal ha fatto stampare, in previsione di « disordini », a protezione degli immobili di proprietà americana, e che uno degli ultimi numeri di *Revolución* riproduce su tutta la prima pagina.

Ma Cuba non è oggi il Guatemala di sei anni fa e non teme quello che si nasconde dietro *el aviso* dell'ambasciatore americano. « Invaderci — dice Raul Castro nella lunga intervista che apparirà sullo stesso numero del giornale — non sarà facile. Abbiamo amici in tutto il mondo, che il Guatemala non aveva. Abbiamo dato alla parola "pace" un contenuto nuovo. E il nostro esercito è, nel pieno senso del termine, il popolo in uniforme ».

UNNIO POLITO

I precedenti articoli di questa inchiesta sono usciti sull'Unità il 22 e 24 maggio

Dalla mezzanotte scorsa per 24 ore

Sono scesi in sciopero i ferrovieri francesi

Venti grandi centri sono fermi da sabato - Altre categorie in agitazione

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 30. — *La C.G.T. e il sindacato autonomo dei ferrovieri francesi, hanno lanciato oggi pomeriggio un appello per lo sciopero generale della categoria, che avrà inizio stanotte e terminerà dopo ventiquattro ore. Il sindacato F.O. si è immediatamente accodato, dando anch'esso, per suo conto, l'ordine di sciopero. Alle ore zero, dunque, tutti i treni che saranno ancora in corsa dovranno raggiungere la stazione più vicina e lì fermarsi fino alla mezzanotte di domani.*

La riunione di stamattina, fra i sindacati e la direzione delle ferrovie nazionalizzate, non ha portato nulla di soddisfacente, rispetto alle richieste dei ferrovieri, i quali vogliono che l'aumento dell'11% già deciso, non sia scaglionato nel giro di un anno, ma venga interamente raggiunto fin dal prossimo 1 ottobre. Governo e direzione della S.N.C.F. (società nazionale des chemins de fer) propongono invece un acconto del 2% in giugno e poi una serie di scatti successivi (un altro 1% in dicembre, poi in febbraio e in maggio) per cui l'11% di aumento sarebbe completato solo il 1° maggio del 1961. In pratica, fino al febbraio prossimo, i ferrovieri dovrebbero accontentarsi di un aumento del 3%. Troppo poco, dopo quattro anni di promesse non mantenute e di continui rinvii. Nel frattempo, i prezzi avranno certamente fatto un altro balzo in avanti e i lavoratori si ritroverebbero con gli stessi problemi di prima.

Nel momento in cui scriviamo è ancora difficile fare previsioni sul risultato dell'azione che i sindacati maggioritari hanno deciso di intraprendere. Il governo può ricorrere all'ultimo momento alla mobilitazione del personale, come aveva minacciato di fare l'anno scorso, prima che i sindacati stessi decidessero di rinunciare allo sciopero generale. Stavolta, però, lo sciopero è stato preparato con maggiore accortezza: i sindacati hanno potuto tastare il polso delle masse lavoratrici attraverso una serie di azioni parziali che durano ormai da quasi un mese e che hanno indicato un livello di combattività ed una prontezza di adesione anche superiori al previsto. Un sindacato — quello cattolico — che ha voluto dissociarsi dall'azione, sta scontando l'errore commesso con una grave perdita di prestigio, poichè localmente le sezioni CFTC hanno sovente affiancato la CGT e gli autonomi, nonostante le direttive contrarie del centro. Quanto a F.O., dopo qualche tentennamento, è stata costretta a scuotere l'azione.

Colto di sorpresa da un movimento che si è ingrossato a valanga nelle ultime 48 ore, il governo si trova in difficoltà. Anche la misura di mobilitazione del personale è ormai una soluzione concretamente impraticabile, poichè una gran parte del personale si trova già in sciopero. Da sabato pomeriggio, lo sciopero si è allargato infatti ad una ventina di grandi centri, da Lemoges a Tolosa, da Digione a Nimes, da Tarbes a Orleans.

I lavoratori dei trasporti pubblici urbani, a Parigi, attendono solo un ordine per mettersi anch'essi in sciopero, e anch'essi hanno già compiuto azioni parziali che hanno dato la misura della loro volontà di lotta. Il governo rischia di trovarsi di fronte, rapidamente, ad una agitazione generale di tutto il settore pubblico.

SAVERIO TUTINO

A Seul e Taegu

Violente proteste per la fuga di Ri

Chieste le dimissioni del nuovo governo

SEUL, 30 — L'avvenuta fuga di Si Man Ri da Seul sotto gli auspici dell'ambasciatore americano e del nuovo presidente Huh Chung, ha provocato vivaci proteste in tutta la Corea del Sud.

Oltre 1500 studenti ai quali si sono uniti alcune migliaia di cittadini hanno organizzato una grande manifestazione a Taegu chiedendo le dimissioni dell'attuale presidente e del suo governo per aver permesso all'ex dittatore di sfuggire alla giustizia. Gli studenti hanno pure energicamente criticato gli Stati Uniti per aver favorito la fuga di Ri e hanno chiesto l'immediato richiamo in patria del dittatore. Anche a Seul alcune centinaia di persone hanno sfilato per le strade chiedendo la condanna capitale per gli organizzatori delle truffe elettorali che portarono alla rielezione di Si Man Ri.

Il Parlamento ha pure votato una mozione con la quale ha disposto l'immediata convocazione del primo ministro Hu Chung perchè questi renda conto del suo operato.

Da Honolulu si è appreso che il dittatore e la moglie sono giunti nelle isole Haway e che hanno preso alloggio presso un coreano del posto. La moglie ha confermato che il viaggio è stato organizzato giovedì tramite l'ambasciata statunitense a Seul. Ella ha aggiunto di non sapere quando Si Man Ri potrà tornare nella Corea del Sud.

Nella telefoto: Si Man Ri e la moglie all'arrivo a Honolulu (Stati Uniti).

Si rovescia una tribuna tubolare: 2 morti e 50 feriti

Terrore ad Indianapolis

INDIANAPOLIS, 30. — Una tribuna alta dieci metri, di alluminio, è crollata al momento della partenza della corsa delle 500 miglia, rovesciando gli spettatori uno sull'altro e provocando la morte di non meno di due persone. Altre 50 sono state ricoverate al pronto soccorso tre risultano ferite gravemente.

Circa 35 persone sono piombate addosso agli sportivi sottostanti, che assistevano all'impiedi alla corsa. La tribuna di alluminio apparteneva a privati che avevano fatto pagare biglietti che andavano da circa 3.000 lire a oltre 6.000, a seconda del posto.

« Ho sentito all'improvviso uno schianto » ha detto il diciannovenne Russel Skimp, che si trovava alla base della tribuna al momento dell'incidente. « dapprima ho creduto che si trattasse di un tuono, poi ho visto gente che urlava, gridava, correva. La tribuna si è abbattuta, su di un camion, e questo ha salvato molte persone. La gente che si trovava negli ultimi tre ordini di posti è stata scaraventata dal crollo al di là della palizzata ».

Le autoambulanze subito accorse hanno provveduto a trasportare i feriti al pronto soccorso, mentre i contusi venivano medicati sul posto.

Nelle telefoto: in alto, una eccezionale ripresa della tribuna mentre crolla, in basso gli spettatori feriti sul terreno.

NELLA REDAZIONE DELLA ISVESTIA

Agiubei riceve giornalisti italiani

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30 — *Oggi è ripartita da Mosca, alla volta di Pechino, dopo quattro giorni di sosta nella capitale sovietica, una delegazione di giornalisti italiani che si recano in Cina. Della delegazione, diretta dal dott. Sergio Sacco, segretario italiano del « Centro Cina », fanno parte il prof. Paolo Alatri, direttore responsabile del Paese, Virgilio Lilli, del Corriere della Sera, Lamberti Sorrentino del Tempo Illustrato, Sergio Borelli del Giorno. Essi saranno raggiunti a Pechino da Raffaello Uboldi dell'Avanti!*

I giornalisti italiani, nel corso del loro breve soggiorno a Mosca, sono stati ricevuti nella redazione delle Isvestia dal direttore dell'organo del governo sovietico, Agiubei. E' stato un incontro non formale, protrattosi per due ore, animato da una discussione vivace su una serie di punti.

Nel corso delle sue risposte ad una serie di quesiti posti dai colleghi italiani, Agiubei ha esposto francamente il proprio punto di vista sul peggioramento della situazione internazionale. Il direttore delle Isvestia ha detto che « nonostante le cattive condizioni create dagli americani per una franca discussione dei problemi, cioè di discussione ci sarà, poichè sono i popoli che la desiderano. La Unione Sovietica resta ferma sulle sue posizioni per la distensione tocca agli americani dimostrare altrettanto. Ma ciò che finora essi hanno fatto e detto fa intravedere l'esistenza di molti ostacoli ».

A proposito della censura imposta ad alcuni giornalisti occidentali a Mosca, Agiubei ha detto di essere d'accordo sulla constatazione che la censura può e deve essere abolita. Egli ha detto inoltre che col tempo anche in URSS questo si farà. Ha però sottolineato che molto dipende dai giornalisti. I nostri corrispondenti in America — egli ha detto — non hanno commesso un tale errore, sono autorizzati a inviare colonne intendendosi contro i dirigenti americani, riconoscendo in essi la prima cosa che passa, o per la mente ».

Come si sa uno degli intervenuti, dopo aver detto quello riferitogli Mikoian, che alcuni corrispondenti, da Mosca, erano stati fatti come soppressi o in prigione, si è visto perchè non lo si vedeva, replicò: « un momento. Ma i nostri giornalisti non chiamino o non dicano i corrispondenti che inviano loro « mità menzogne? » ha detto Agiubei. « Io mi scuso — egli ha detto — che il nostro in tono un mio corrispondente da Roma che si permetteva di inviare delle strane "balle" o sul Papa o su qualche ministro del governo italiano ».

M. F.

Brevi dal mondo socialista

COREA

Conferenza della pace

Oltre un migliaio di persone provenienti da tutta la Corea hanno partecipato alla Conferenza nazionale dei partigiani della pace che si è svolta a Phyongyang. E' stato fra l'altro approvato un appello ai popoli di tutto il mondo in cui si chiede l'appoggio alla lotta dei coreani per il ritiro delle truppe americane dalla parte meridionale del Paese.

R.D.T.

Più forti i sindacati

Si è conclusa a Berlino la quarta sessione del Consiglio centrale dei liberi sindacati tedeschi della RDT. E' stata approvata una risoluzione in cui si auspica la reciproca comprensione fra i lavoratori e gli aderenti ai sindacati delle due Germanie. Nei rapporti introduttivi è stato tra l'altro reso noto che la Federazione dei liberi sindacati mantiene rapporti amichevoli con oltre 100 organizzazioni sindacali di tutto il mondo. E' stato pure sottolineato che 2 milioni e 700.000 operai della RDT partecipano attualmente all'emulazione socialista per l'aumento della produttività del lavoro e il miglioramento della qualità dei prodotti.

POLONIA

Contatti col Sud-America

Ha concluso la sua visita in Polonia la delegazione parlamentare brasiliana guidata dal Vicepresidente della Camera Nestor Jost. Essa ha restituito la visita che una delegazione del Parlamento polacco aveva compiuto in Brasile il mese scorso. La Polonia ha pure ospitato recentemente delegazioni parlamentari del Messico e del Perù.

URSS

Italiani sulla baleniera

Un gruppo di marinai della nave « Giovanni Amendola » e di altre navi greche, indiane, norvegesi e bulgare ancorate nel porto di Odessa hanno fatto una visita a bordo della nave ammiraglia della flotta di baleniere « Sovietskaia Ukraina », nota come la più grande e moderna baleniera del mondo. Essa era tornata da pochi giorni dalla sua prima crociera nei mari del Polo Sud. Le sue attrezzature e le condizioni di vita e di lavoro del suo equipaggio hanno destato un grande interesse nei marinai degli altri Paesi.

UNGHERIA

Bambini giocate al traffico!

E' in costruzione a Budapest un grande parco in cui i bambini potranno imparare, divertendosi, tutte le norme della circolazione stradale. Vi saranno tra l'altro le strade a senso unico, i parcheggi, gli attraversamenti pedonali con le strisce bianche e così via. I bambini guideranno le loro automobiline a pedali seguendo le indicazioni dei ragazzi metropolitani, dei semafori, delle diverse segnalazioni stradali. L'inaugurazione avrà una piccola ferrovia provvista di passaggi a livello. L'idea di questo parco era stata lanciata tempo fa da un gruppo di pedagoghi e di esperti della circolazione stradale. La sua costruzione verrà ultimata entro il 20 agosto di quest'anno.

URSS

Crociere in Francia

Con la partenza per Le Havre della nuova nave sovietica « Maria Ulianova » sono iniziate le regolari crociere di passeggeri sulla linea che collega Leningrado alla Francia. Il Ministero sovietico della Marina mercantile ha reso noto che attualmente l'URSS è collegata da linee per passeggeri con 15 Paesi. Quest'anno sono attesi nei porti sovietici del Mar Nero e del Baltico più di venti navi per passeggeri che potranno turisti dall'Italia, dalla Germania occidentale, dalla Romania, dalla Norvegia e da diversi altri Paesi.

POLONIA

Rassegna del film antifascista

Si è svolta a Varsavia una Rassegna di film antifascisti. Sono stati proiettati per una decina di giorni in uno dei più importanti cinema della capitale una serie di film sovietici, italiani, polacchi e della RDT dedicati alla Resistenza ed alla lotta contro l'invasore nazista. L'iniziativa è stata patrocinata dal Comitato varsaviese dell'Associazione di amicizia polacco-sovietica.

asborno

bucato ASBORNO bucato perfetto

I Super Saponi ASBORNO rendono di più!

Chiedete il catalogo regali!

"ASBORNO" Saponerie Ligeri S p A Arquata Scrivia